

# L'ascesa continua di Italian Padel: un dominio nel segno del pregio

## L'azienda

La Forgiafer di Calvisano ha brevettato il marchio inciso su 1.200 dei 5.000 campi nel Belpaese

● Si scrive Italian Padel, si legge «qualità made in Italy esportata nel mondo». Pochi dubbi: il marchio registrato della Forgiafer di Calvisano è leader indiscusso nella produzione e installazione di campi da padel e, pur vantando strutture in 20 Paesi, guarda con ottimismo anche al futuro in Italia, dove ha già realizzato oltre 1.200 campi dei 5.000 presenti sul suolo nazionale.

**Proiezione.** «Possiamo arrivare a contarne 25mila in 10 anni», dice il titolare della ditta, Claudio Galuppini. Nel percorso di espansione, serve però attenzione alle regolamentazioni: «Non si può "sgarrare" sulle certificazioni, sulle manutenzioni, sulle opere edili, sull'impiego di strutture metalliche non conformi o avvalersi di coperture non a norma - tuona Mr Padel, come ormai tutti lo riconoscono -. Ogni mancanza in tal senso, potrebbe provocare un collasso degli impianti, come accaduto purtroppo di recente. E ciò mina la credibilità dell'intero settore».

Così ecco arrivare l'appello per costituire una commissione ad hoc per «classificare» i campi da padel: «Come accade per le classi energetiche: è un modo per difendere i costruttori di qualità - prosegue Galuppini -. In alternativa, con strutture scadenti made in Italy, esulterebbe solamente il mercato estero: perderemmo la possibilità di creare nuovi centri e posti di lavoro, oltre a veder uscire dai confini l'indotto generabile dalle forze in gioco (investitori, tecnici ed operai, ndr)».

Nel mentre, l'imprenditore calvisanese non resta comun-



Leader. Una delle tante installazioni sul territorio nazionale di Italian Padel



Mr Padel. Così è noto Claudio Galuppini, titolare di Forgiafer e Italian Padel

que con le mani in mano: «Guardo indietro e ripenso agli inizi nel 2016: da allora, grazie anche alla spinta non indifferente di due "pionieri" come Demetrio Albertini e Pierluigi Casiraghi con il loro City Life a Milano, abbiamo preso il volo, sino alla recente quinta riconversione aziendale con lo stop alla produzione di cancelli e recinzioni in ferro battuto per dedicarci al

101% al padel (l'ultimo brevetto riguarda l'installazione di palazzetti prefabbricati e amovibili, volta a riportare il sito su cui poggia allo stato originale dopo l'utilizzo, ndr)».

**Prospettiva.** E il futuro? «Con tecnologie all'avanguardia, l'obiettivo è portare la produzione da 1.200 a 4.000 campi all'anno entro il 2025. Ciò richiede un espan-

## A fine marzo al via un progetto dedicato in toto ai ragazzi disabili



La sensibilità di Italian Padel verso che ciò che va oltre lo sport è nota, ma presto acquisirà maggior concretezza. «A fine marzo nel quartier generale di Calvisano daremo vita ad un progetto onlus dedicato a ragazzi disabili, con l'intenzione di estenderlo poi anche a chi manifesta disagi sociali - dice il titolare Claudio Galuppini -. Complice la pandemia, hanno bisogno più di altri di divertirsi, sfogarsi e ricevere benefici psicofisici: pensiamo che il nostro sport possa essere utile in tal senso. L'idea (a costo zero per i fruitori, ndr) è partita e resa realizzabile grazie alla collaborazione con Dario Rolfi di Freedom of moving». Per l'occasione è stato creato uno staff competente, che vede Paul Griffen (tra i primi a riconoscere le qualità benefiche del padel sui giovani) istruttore sui campi. L'ex rugbista sarà poi supportato dalla psicologa sportiva Francesca Fabbri e dalla nutrizionista Elena Turla - già all'opera con il progetto «Cibo sano per ogni bambino» di Coldiretti e Italian Padel, che prosegue nel 2022 -. Di più: anche il robot interattivo ed intelligente «Pepper» sarà un plus per tenere monitorati i progressi dei piccoli.

sione dello stabilimento - guarda avanti l'imprenditore -. A breve apriremo poi un canale web-tv di Italian Padel e pubblicheremo un magazine per raccontare a 360 gradi lo sport che sbarcherà, forse, alle Olimpiadi. Con quello che facciamo, sono fiero che Calvisano non sia più solo conosciuto per rugby e caviale, ma anche come la capitale del padel». // M. Z.